

3.5. *L'applicazione del comma 507 della legge finanziaria 2007*

Il 2008 è stato il secondo ed ultimo anno di vigenza del comma 507 dell'articolo unico della legge finanziaria 2007³⁶.

Con riferimento all'anno in esame la norma stabiliva che fosse accantonata e resa indisponibile in maniera lineare una quota, pari a 5.031 milioni, delle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato, anche con riferimento ad autorizzazioni di spesa predeterminate legislativamente e riguardanti la maggior parte delle categorie economiche (consumi intermedi; trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche; trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private, a imprese e all'estero; altre uscite correnti; tutte le categorie di spesa rientranti nel conto capitale).

Gli accantonamenti costituiscono – in assenza di variazioni compensative – riduzioni degli stanziamenti di bilancio, poiché le somme accantonate sono rese indisponibili e sono destinate alla fine dell'esercizio ad andare in economia.

La facoltà di variazione è stata utilizzata in misura ridotta, anche se più accentuata rispetto al 2007. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze³⁷ su proposta dei Ministri competenti, le variazioni compensative, infatti, sono risultate pari ad appena il 10,8 per cento (5,5 per cento nel 2007) delle somme accantonate (545 su 5.035 milioni, totale questo superiore ai 5.031 milioni previsti dal comma 507).

Va sottolineato che l'89 per cento dei disaccantonamenti proposti si è riferito allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (riguardando, in buona misura, i trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche) ed è stato compensato con maggiori accantonamenti nell'ambito dello stesso Ministero, utilizzando prevalentemente le risorse relative alle "ALTRE USCITE CORRENTI" (ed, in particolare, quelle dei fondi di riserva).

Seguono a notevole distanza il Ministero degli affari esteri ed il Ministero per i beni e le attività culturali, che risultano interessati rispettivamente dal 4,5 e dal 3 per cento delle variazioni compensative.

Non è stata disposta, invece, alcuna variazione all'interno degli stati di previsione inerenti ad otto ministeri (Sviluppo economico, Lavoro, Giustizia, Pubblica istruzione, Interno, Comunicazioni, Politiche agricole e Commercio internazionale)³⁸.

³⁶ Al riguardo il decreto legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133, ha stabilito che gli accantonamenti disposti per il 2009 vadano in economia.

³⁷ Nel 2008 il decreto è stato emanato ben oltre il termine del 31 marzo fissato dalla norma.

³⁸ L'articolazione dei Ministeri risultante dal decreto faceva riferimento alla struttura del precedente Governo.

Sul piano della classificazione economica sono state ripristinate (disaccantonate) in misura preponderante le disponibilità della parte corrente (522 milioni), indirizzate soprattutto, verso i trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche (166 milioni) e verso i consumi intermedi (147 milioni).

Il modesto reintegro delle dotazioni di conto capitale (23 milioni) è andato, in gran parte, agli investimenti fissi lordi (8 milioni).

Il comma 507 rispondeva ad una duplice finalità: mirava, da un lato, a favorire una migliore allocazione delle risorse e, dall'altro, al contenimento della spesa. Sotto il primo profilo l'esito risulta ampiamente insoddisfacente e costituisce un segnale non positivo per lo stesso processo di revisione della spesa, avviato con la legge finanziaria per il 2007.

In ordine al secondo aspetto la norma ha prodotto il passaggio in economia delle somme accantonate sui capitoli interessati nella misura di 6.681 milioni. Essa ha, pertanto, fortemente inciso sulle economie registrate nelle pertinenti categorie (9.303 milioni), anche se non ha influenzato il livello delle economie sulla spesa finale, che a consuntivo risulta inferiore a quello del precedente esercizio.

3.6. Sintesi della gestione

3.6.1.³⁹ Da venticinque anni, allo scopo di dare maggiore trasparenza agli esiti della gestione annuale, la rappresentazione lorda della spesa statale è affiancata, nei documenti ufficiali, da una versione al netto delle regolazioni debitorie e contabili, nonché dei rimborsi IVA.

Lo scostamento fra le due versioni risulta anche nel 2008 di dimensioni rilevanti e superiore anche a quello registrato nel precedente esercizio. Per quanto riguarda la spesa complessiva l'entità delle regolazioni è quantificabile in 26.537 e 28.442 milioni.

Influiscono marginalmente sul dato complessivo le maggiori somme destinate al Fondo ammortamento titoli di Stato (solo 17 milioni di competenza a fronte dei 3.500 milioni del 2007), che dall'esercizio finanziario 2000 sono incluse all'interno del "RIMBORSO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE".

Le partite regolatorie relative alla spesa finale stimate in 26.520 e 28.422 milioni (24.210 e 23.265 milioni nel 2007) sono, pertanto, quest'anno quasi coincidenti con il dato totale.

³⁹ Nella successiva illustrazione dei dati sono spesso indicati due importi e due percentuali: i primi riguardano nell'ordine impegni e pagamenti; le seconde prospettano i relativi scostamenti sugli anni precedenti. In taluni casi viene evidenziato un solo importo: ciò significa che impegni e pagamenti coincidono.

Le sistemazioni contabili si riferiscono con assoluta prevalenza alla parte corrente (23.070 e 22.316 milioni), mentre le analoghe poste di conto capitale ammontano rispettivamente a 3.450 e 6.126 milioni.

Nel comparto corrente l'area delle regolazioni riguarda, fondamentalmente, le "POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE" (22.011 e 21.257 milioni) e i "TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE" (922 milioni per competenza e cassa) e cioè i settori di spesa in cui più forte è l'interdipendenza fra operazioni di bilancio e operazioni di tesoreria. Altri 137 milioni di impegni e pagamenti rientrano nei consumi intermedi e si riferiscono ai debiti pregressi del Poligrafico dello Stato

Sul conto capitale le regolazioni sono interamente incluse negli "altri trasferimenti" e concernono rimborsi IVA-auto legati alla nota sentenza della Corte di giustizia europea (3.450 e 4.677 milioni) nonché pagamenti per il ripiano dei disavanzi ASL (1.449 milioni).

Per evidenziare l'effettiva incidenza dell'andamento gestionale del 2008, il confronto con i precedenti esercizi si basa, in questa sede, sui dati della serie netta delle spese di bilancio⁴⁰.

La spesa finale – anche per il maggiore impatto degli interessi passivi – si incrementa del 9,2 per cento in termini di impegni (509.217 milioni) e del 9,5 per cento sul lato dei pagamenti (495.579 milioni).

Si sviluppano ad un tasso più che doppio rispetto all'esercizio precedente sia gli impegni di spesa corrente (449.615 milioni; +8,1 per cento) che i corrispondenti pagamenti (440.749 milioni; +7,5 per cento).

Si impenna poi – gonfiata dalle anticipazioni alle regioni in attuazione dei piani di rientro in materia sanitaria – la spesa in conto capitale sulla competenza (59.602 milioni; +18,9 per cento) e ancor più sulla cassa (54.831 milioni; +28,7 per cento).

Anche la spesa complessiva (694.007 e 683.432 milioni – spinta dall'ulteriore crescita del rimborso delle passività finanziarie (184.808 e 187.853 milioni) mostra una progressione a doppia cifra sia per gli impegni (+10,1 per cento) che per i pagamenti (+10,9 per cento).

Al netto degli interessi la spesa corrente cresce del 6,3 per cento sulla competenza (da 347.804 a 369.748 milioni) e del 5,7 per cento sulla cassa (da 341.239 a 360.753 milioni).

Dopo la flessione del precedente esercizio e il moderato sviluppo del 2006, riprende la corsa degli interessi (79.867 e 79.996 milioni; +17,1 e +16,2, per cento), trainata soprattutto dagli oneri riguardanti i buoni postali fruttiferi.

⁴⁰ Per completezza di informazione si è predisposta la tavola 2.1.8, in cui si prospettano i più significativi dati della gestione per operazioni finali di spesa, espressi al lordo delle partite contabili e debitorie.

Crescono in pari misura (+6,6 per cento) gli impegni (90.364 milioni) ed i pagamenti (87.967 milioni) per “REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE”, spinti dallo slittamento al 2008 dell'erogazione delle ulteriori somme stanziata nel 2007 per il comparto scuola e per le forze armate e di polizia.

Cedono per il terzo anno consecutivo (10.781 milioni; -6,6 per cento) i pagamenti relativi all'eterogenea categoria dei “CONSUMI INTERMEDI”, che pure esprimono, dopo un biennio di consistente arretramento, una ripresa del 3,3 per cento sul lato degli impegni.

Si allarga ancora – per effetto delle maggiori risorse destinate a Regioni, Province e Comuni- l'area dei trasferimenti di parte corrente (220.610 e 214.667 milioni), espandendosi del 5,1 per cento su entrambi i versanti della gestione.

Lo sviluppo di tale oneri è favorito della progressione di oltre il 7 per cento dei trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche (208.932 e 203.419 milioni).

I trasferimenti aventi impatto diretto sull'indebitamento netto – su cui si era concentrata parte delle misure espansive del precedente esercizio – registrano, invece, un accentuato calo (11.678 e 11.248 milioni; -23,1 e -21,3 per cento).

Prosegue il recupero degli “INVESTIMENTI FISSI LORDI” sul lato degli impegni (7.090; +15,8 per cento), mentre i corrispondenti pagamenti tornano a flettersi (6.285 milioni; -3,1 per cento).

Nell'ambito del conto capitale i trasferimenti di competenza risultano sostanzialmente stabili (da 46.096 a 46.277 milioni; +0,4 per cento) a fronte di un sostenuto incremento degli omologhi pagamenti (da 38.450 a 45.847 milioni; +19,2 per cento); la loro evoluzione è legata alla voce “CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE” (25.139 e 24.970 milioni; +28,6 e +12,1 per cento), sospinta, in particolare, dalla maggiore alimentazione del fondo di rotazione per le politiche comunitarie.

Ammontano rispettivamente a 6.656 e 4.149 milioni, gli “ALTRI TRASFERIMENTI” - su cui, come si è detto si concentrano le regolazioni del conto capitale – nettamente cedenti sulla competenza e in accentuata espansione sulla cassa.

I trasferimenti con impatto sul conto economico della P.A. (11.032 e 10.601 milioni) – nella quasi totalità riferiti alle imprese – accusano un calo del 4,4 e del 6,8 per cento.

Si impenna formalmente, quasi decuplicandosi, la spesa inerente alle partite finanziarie (9.685 e 8.826 milioni), ma la stessa è dilatata dalle anticipazioni connesse ai piani di rientro regionali in materia sanitaria.

3.6.2. Lo sviluppo dei pagamenti, che si desume dai dati sopra riferiti, ha incisivamente modificato i valori dei principali indicatori del bilancio di cassa (tavola 2.1.9).

Si incrementa, in primo luogo, l'utilizzo delle autorizzazioni di cassa per la spesa finale (dall'89 al 91,1 per cento), sotto la spinta dell'andamento del conto capitale (dal 66,2 all'80,1 per cento), mentre di soli tre decimi di punto si innalza la quota della parte corrente (dal 92,4 al 92,7 per cento).

Si eleva di circa due punti percentuali lo smaltimento degli stanziamenti di competenza relativo alle operazioni finali di bilancio (dall'84,9 all'86,6 per cento), trainato dall'evoluzione del conto capitale (dal 43,7 al 60,1 per cento), cui si affianca la semistazionarietà della parte corrente (dall'89,8 al 90,1 per cento).

Cresce in misura accentuata l'incidenza dei pagamenti sui residui inerenti alla spesa finale (dal 36,6 al 50 per cento), sorretta dall'accelerazione delle erogazioni sia della parte corrente (dal 48,5 al 58,9 per cento) che del conto capitale (dal 30,1 al 43,4 per cento).

Il più dinamico indice dei pagamenti in termini di competenza e di residui si rispecchia nello smaltimento della massa spendibile. Ne deriva così un rapporto, rispetto a tale aggregato, che non ha riscontro negli ultimi otto anni per quanto riguarda la spesa finale (dal 76,2 all'81,6 per cento). Anche l'utilizzo della massa spendibile del conto capitale segna il punto più alto dal 2001 (dal 36 al 52,9 per cento), mentre quello della parte corrente sale dall'86,4 all'87,8 per cento.

3.6.3. I pagamenti finali di bilancio nella serie lorda ammontano a 524.087 milioni.

La quota largamente prevalente di tali erogazioni (72,7 per cento) è stata effettuata con mandati informatici (381.279 milioni). Il 10,5 per cento delle somme pagate si riferisce ai ruoli di spesa fissa (55.040 milioni) ed il 10,2 per cento alle c.d. "note di imputazione" (53.483 milioni), che costituiscono lo strumento più usato per la contabilizzazione degli interessi passivi. La spesa movimentata tramite ordini di accredito si commisura al 6,2 per cento (32.475 milioni), mentre corrispondono ad un importo residuale (0,3 per cento) i pagamenti del debito vitalizio.

L'incidenza dei pagamenti con mandati informatici sulla spesa complessiva è del 58,4 per cento, mentre la quota delle c.d. "note di imputazione" (riguardanti la contabilizzazione di gran parte degli interessi passivi e del rimborso prestiti) supera il 29 per cento.

Con quest'ultimo strumento risultano contabilizzati ben 207.150 milioni di pagamenti, sui quali la Corte, alla stregua della normativa vigente, esercita un riscontro diverso da quello svolto per le altre tipologie di pagamento.

Si pone al riguardo l'esigenza di valutare la permanente validità di tale forma di pagamento, come delle altre tipologie speciali, nell'attuale scenario segnato dall'uso sempre più ampio delle tecnologie informatiche.

3.6.4. Per effetto dell'ulteriore flessione dei resti riconducibili al "RIMBORSO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE" (passati da 3.748 a 703 milioni), i residui passivi complessivi scendono da 92.356 a 90.039 milioni (-2,6 per cento).

Tale dato risulta più significativo, tenuto conto che esso sconta un minor volume di economie sulle operazioni finali del bilancio (da 60.041 a 28.979 milioni) e di economie totali (da 89.301 a 38.644 milioni). Il calo si riferisce quasi tutto alle economie sul conto dei residui e, in particolare, di quelli di conto capitale (da 37.847 a 10.673 milioni), oggetto nel precedente esercizio della riduzione del termine di conservazione in bilancio dei pertinenti residui propri. Meno ampio risulta lo scostamento delle economie relative alla spesa finale di competenza (da 22.194 a 18.305 milioni), mentre quelle complessive scendono da 49.189 a 27.971 milioni.

In tale contesto i residui inerenti alle operazioni finali di bilancio mostrano un esiguo incremento dello 0,8 per cento (da 88.608 a 89.336 milioni) (tavola 2.1.10).

Al loro interno la crescita dei residui di parte corrente (da 38.035 a 42.894 milioni) è in buona misura compensata da una discesa di quelli di conto capitale (da 50.573 a 46.442 milioni).

Resta sostanzialmente inalterata la ripartizione tra residui di nuova provenienza (da 55.436 a 56.045 milioni) e di vecchia formazione (da 33.173 a 33.292 milioni).

Il lieve incremento dei residui relativi alla spesa finale segue l'andamento sia dei residui propri (da 70.198 a 70.681 milioni) che dei residui di stanziamento (da 18.411 a 18.655 milioni).

La parte preponderante di questi ultimi, a causa della più restrittiva disciplina che regola oggi la materia, è rappresentata dalla quota dei residui di stanziamento provenienti dalla competenza (15.000 milioni).

3.7. Analisi economica

3.7.1. Il comparto dei trasferimenti

L'area dei trasferimenti continua ad assorbire circa il 50 per cento della spesa finale di bilancio. I trasferimenti complessivi, dopo la forte evoluzione del precedente esercizio, espongono un ulteriore incremento sia sul versante degli impegni (da 255.986 a 266.840 milioni; +4,2 per cento) sia sul lato della cassa (da 242.661 a 260.514 milioni; +7,4 per cento) (tavola 2.1.11).

L'espansione è dovuta sulla competenza alla sola parte corrente (da 209.890 a 220.610 milioni; +5,1 per cento), nella sostanziale stabilità del conto capitale (da 46.096 a 46.230 milioni; +0,3 per cento).

La più ampia progressione dei pagamenti risente della dinamica della parte corrente (da 204.212 a 214.667; +5,1 per cento), ma, soprattutto, di quella del conto capitale (da 38.450 a 45.847 milioni; +19,2 per cento).

Si accresce il peso dei trasferimenti di competenza sul prodotto interno lordo (dal 16,6 al 17 per cento) e parimenti si eleva l'impatto dei corrispondenti pagamenti (dal 15,7 al 16,6 per cento).

3.7.1.1. I "TRASFERIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE" aumentano la propria incidenza sul comparto.

Tale aggregato, infatti, cresce con un ritmo superiore a quello medio del complesso dei trasferimenti. Esso passa da 214.257 a 234.072 milioni in termini di impegni (+9,2 per cento) e da 212.196 a 228.389 milioni sulla cassa (+7,6 per cento). Come nell'anno precedente lo sviluppo degli oneri in valore percentuale è maggiormente riconducibile al conto capitale, che esprime un incremento a doppia cifra: i relativi impegni si espandono del 28,6 per cento (da 19.547 a 25.139 milioni) ed i pagamenti lievitano del 12,1 per cento (da 22.274 a 24.970 milioni).

La parte corrente, nettamente maggioritaria (208.932 e 203.419 milioni), espone indici incrementali rispettivamente pari al 7,3 e al 7,1 per cento.

La quota prevalente dei "TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE" continua ad essere costituita dai "TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI" (126.866 e 124.223 milioni; +10,6 e +8,5 per cento).

L'evoluzione degli oneri è esclusivamente ricollegabile alla parte corrente (117.822 e 113.801 milioni), che espone tassi incrementali rispettivamente del 12,3 e del 10 per cento.

Per contro il conto capitale (9.044 e 10.421 milioni) mostra una flessione del 7,7 e del 13,3 per cento, che in parte frena la progressione del comparto.

Rafforzano la propria incidenza i "TRASFERIMENTI ALLE REGIONI" (98.375 e 94.898 milioni), con una dinamica sostenuta degli impegni (+12,7 per cento) e dei pagamenti (+8,2 per cento).

La quota preponderante riguarda la parte corrente (93.272 e 88.132 milioni), che risulta anche quella maggiormente espansiva (+13,1 e +9,5 per cento).

Cresce ulteriormente la compartecipazione all'IVA (48.111 milioni), che presenta un incremento dei pagamenti (+10,6 per cento) doppio rispetto a quello registrato in termini di impegni (+5,3).

Si gonfiano del 23,8 per cento le regolazioni contabili con le Regioni Sicilia e Sardegna (da 8.473 a 10.491 milioni). Salgono ancora le somme destinate al Fondo per le Regioni a statuto speciale e alle Province autonome (20.779 e 18.557 milioni).

Inoltre, maggiori nuovi trasferimenti sono stati assegnati alle Regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione (1.748 milioni).

Diminuisce, per contro, l'apporto al fondo sanitario nazionale (6.673 e 4.865 milioni; -12,4 e -35 per cento), mentre il finanziamento legato alle minori entrate dell'IRAP passa da 670 a 830 milioni in termini di impegni, ma non è alimentato da alcun pagamento (358 milioni nel precedente esercizio). Rientrano, fra l'altro, nel comparto corrente assegnazioni al Fondo per il federalismo amministrativo (1.452 e 1.435 milioni); il rimborso della spesa sanitaria relativo all'anno 1990 (180 milioni); il finanziamento del rinnovo contrattuale del trasporto pubblico locale (90 e 318 milioni); il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico locale (101 milioni); contributi per l'edilizia residenziale (660 milioni); apporti al Fondo per le politiche sociali (656 milioni), al Fondo per il sostegno delle locazioni (310 milioni) e al Fondo per le non autosufficienze (300 e 299 milioni).

Differenziato si mostra l'andamento del conto capitale, nel quale alla crescita degli impegni (5.103 milioni; +6,3) si contrappone un ripiegamento dei pagamenti (6.766 milioni; -6,5 per cento).

Sono inclusi nell'aggregato, fra l'altro, il finanziamento del Fondo per il federalismo amministrativo (1.907 e 1.902 milioni) ed interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica (784 e 836 milioni).

Dopo la stasi del precedente esercizio, riprende la crescita dei "TRASFERIMENTI A COMUNI E PROVINCE" (19.179 e 19.734 milioni), più dinamici in termini di cassa (+13,8 per cento) rispetto alla competenza (+6,3 per cento).

La spinta è dovuta alla parte corrente (15.885 e 16.705 milioni), con un incremento a doppia cifra (+14,5 e +25 per cento). Lo sviluppo degli oneri è direttamente influenzato dai trasferimenti compensativi di minori introiti ICI conseguenti alla esenzione del pagamento dell'imposta sulle unità immobiliari adibite ad abitazione principale (2.864 e 2.861 milioni). Il finanziamento attraverso i fondi (ordinario, perequativo e consolidato) passa da 11.301 a 10.838 in termini di impegni e da 11.075 a 11.535 sul lato della cassa. La compartecipazione all'IRPEF (1.326 e 1.325 milioni) segna un incremento superiore al 5 per cento.

Nell'aggregato figurano anche i contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari (227 e 164 milioni), assegnazioni al fondo da ripartire in relazione all'assoggettamento all'IVA di prestazioni e servizi vari (292 e 241 milioni), nonché al Fondo per il federalismo amministrativo (197 e 130 milioni).

In netto calo risulta l'andamento del conto capitale (3.295 e 3.029 milioni), assottigliato di oltre un quinto rispetto all'anno precedente.

La forte flessione è imputabile al venir meno delle spese di investimento dei sistemi metropolitani di Roma, Napoli e Milano (pari nel 2007 a 800 milioni per competenza e cassa).

Sono ricompresi nell'aggregato, fra l'altro, il Fondo per lo sviluppo degli investimenti (934 e 897 milioni; -11,9 e -17,4 per cento) e il Fondo per il federalismo amministrativo, anch'esso ridimensionato (391 e 387 milioni).

Una spesa aggiuntiva, rispetto al 2007, è costituita da un contributo al comune di Roma (500 e 488 milioni).

Un riflessivo incremento (+1,8 e +2,8 per cento) registrano i trasferimenti agli "ENTI LOCALI PRODUTTORI DI SERVIZI ASSISTENZIALI, RICREATIVI E CULTURALI" (8.496 e 8.745 milioni).

La crescita è legata alla quota largamente prevalente espressa dalla parte corrente (8.392 e 8.633 milioni), che espone indici incrementali superiori al dato medio (+3,1 e +3,2 per cento), sostanzialmente dovuti al Fondo per il finanziamento ordinario delle università (7.443 e 7.645 milioni; +3,9 e +3,1 per cento).

Continua, invece, il progressivo abbattimento del conto capitale (104 e 112 milioni) ormai ridotto ad un sesto dei valori esposti nel 2005.

Rallenta il tasso di crescita dei trasferimenti agli “*ENTI DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE*” (81.648 e 70.792 milioni; +1,9 e +2 per cento).

L’evoluzione, in valore assoluto, è maggiormente legata alla parte corrente (79.945 e 78.399 milioni), che peraltro evolve con un ritmo inferiore (+1,6 per cento) al dato medio. La progressione è dovuta, come di consueto, ai trasferimenti all’INPS (76.737 e 76.649 milioni)⁴¹.

Le voci finanziariamente più consistenti sono rappresentate dall’apporto alla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (da 15.491 a 15.906 milioni), dalle pensioni per gli invalidi civili (da 13.050 a 13.054 milioni) e dalle agevolazioni contributive, sottocontribuzioni ed esoneri (da 12.489 a 12.219 sul lato della competenza; da 12.487 a 12.772 sulla cassa).

Pressoché stazionari risultano gli oneri per pensioni sociali, maggiorazione sociale dei trattamenti minimi di pensione, maggiorazione sociale ed importo aggiuntivo sulle pensioni disagiate (che in complesso passano da 5.285 a 5.336 milioni).

La partecipazione dello Stato all’onere delle pensioni di invalidità liquidate prima della revisione della relativa disciplina sale da 4.114 a 4.217 milioni.

La spesa per i pensionamenti anticipati si commisura a 1.938 e 1.808 milioni.

Un profilo sostanzialmente stabile mostra la partecipazione dello Stato all’onere per le pensioni d’annata e per la rivalutazione delle pensioni (pari in complesso a 5.175 e 5.086 milioni).

Fra le altre somme trasferite all’INPS figurano: contributi per la copertura del disavanzo del Fondo pensioni per il personale delle Ferrovie dello Stato S.p.A. (3.900 e 3.745 milioni) ed il finanziamento degli oneri derivanti dalla confluenza dell’INPDAL nel fondo pensioni lavoratori dipendenti (1.127 milioni).

Nuove spese sono costituite dai trasferimenti per oneri pensionistici a favore di particolari soggetti (1.156 milioni), dall’esonero del versamento dei contributi sociali da parte dei datori di lavoro in relazione al conferimento del TFR alla previdenza complementare (512 milioni), dal riscatto ai fini pensionistici del corso legale di laurea (267 milioni).

⁴¹ Tali importi non corrispondono a quelli, meno elevati, della classificazione ufficiale di quarto livello. La differenza è determinata dalla massiccia imputazione alla voce “altri” (1.653 e 1.517 milioni) di somme specificamente destinate all’INPS. Per ovviare a tale problema la Corte ha effettuato un analitico esame dei titoli di spesa, sulla base del quale ha provveduto a ricomporre i flussi riguardanti l’INPS. Le stesse modalità, a fronte di analogo fenomeno, sono state adottate anche per INAIL e INPDAP.

Una quota rilevante della parte residua è costituita dai trasferimenti all'IPOST (810 milioni), nonché ad INAIL (549 e 183 milioni) ed INPDAP (175 e 62 milioni). Il drastico calo delle risorse assegnate a quest'ultimo ente dipende dalla soppressione dello specifico apporto dello Stato (pari a 1.400 milioni del precedente esercizio) previsto dalla normativa prima in vigore.

E' da notare, infine, che 894 e 348 milioni risultano non imputati a distinte voci di spesa.

Crescono del 14,2 per cento i trasferimenti di competenza del conto capitale (1.653 milioni), mentre recuperano i corrispondenti pagamenti (1.393 milioni; +32,8 per cento), dopo la flessione del precedente esercizio.

Si tratta di fondi che hanno come destinatario l'INPS e riguardano in larga misura le risorse assegnate al Fondo per l'occupazione (1.136 e 1.206 milioni).

Per il secondo anno consecutivo particolarmente espansivi risultano i "TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI" (25.384 e 24.208 milioni; +31,4 e +24,1 per cento), che nell'ultimo biennio presentano uno sviluppo dell'83,3 e del 55,7 per cento.

L'incremento è trainato dal conto capitale (14.391 e 13.156 milioni), con una impennata rispettivamente del 75,7 e del 42,9 per cento.

Alla base di tale andamento c'è il raddoppio delle assegnazioni al Fondo di rotazione delle politiche comunitarie (passate da 4.254 a 8.557 milioni). Nell'aggregato risultano anche i contributi in conto impianti all'ANAS (3.601 e 1.905 milioni), fino all'esercizio 2006 classificati fra le acquisizioni di attività finanziarie. Vi sono, inoltre, inserite le somme destinate all'ENEA in attuazione dell'accordo transattivo sottoscritto tra l'ente e Finmeccanica relativo alla realizzazione dell'impianto prototipale nucleare denominato PEC (307 milioni), nonché il contributo all'ENEA (160 milioni).

Nel quadro di un andamento altalenante tornano a flettere i trasferimenti di competenza alle Amministrazioni centrali di parte corrente (10.993 milioni; -1,2 per cento), che contestualmente registrano una progressione del 7,3 per cento dei pagamenti (11.053 milioni), dopo quella più ampia del precedente esercizio (+11 per cento).

La voce maggioritaria è rappresentata dalla classe "ORGANI COSTITUZIONALI", che risulta stabile sulla competenza (8.704 milioni) ed in crescita sulla cassa (8.700 milioni; +9,8 per cento).

Tale aggregato ricomprende – oltre alla specifica spesa degli "ORGANI COSTITUZIONALI" (1.834 milioni; +1,8 per cento) – anche gli oneri per Presidenza del Consiglio, Corte dei conti,

Consiglio di Stato e TAR, Agenzie fiscali ed ente pubblico economico “Agenzia del Demanio” (per un importo complessivo di 5.549 e 5.550 milioni. La flessione dei relativi oneri è legata ad una diversa classificazione di buona parte delle spese fino al precedente esercizio gravanti sul funzionamento della Presidenza del Consiglio. Vi rientrano, inoltre, il finanziamento del CONI (450 e 465 milioni), le assegnazioni al Fondo per gli interventi dell’editoria (381 milioni) e al Fondo per gli interventi del Servizio civile nazionale (266 milioni).

Ulteriori somme, risultano infine, destinate alla Presidenza del Consiglio per le politiche di sostegno alla famiglia (346 milioni).

La restante quota è ripartita fra “*ENTI PRODUTTORI DI SERVIZI ECONOMICI E DI REGOLAZIONE DELL’ATTIVITÀ ECONOMICA*” (1.139 e 1.173 milioni), su cui, fra l’altro, insistono la spesa relativa al contratto di programma con l’ANAS (345 e 349 milioni) e il contributo all’AGEA (215 milioni); “*ENTI DI RICERCA*” (559 e 540 milioni) ed “*ENTI PRODUTTORI DI SERVIZI ASSISTENZIALI, RICREATIVI E CULTURALI*” (591 e 639 milioni).

3.7.1.2. Dopo due anni di sostenuta evoluzione accusano un forte calo (-31,7 e -25,6 per cento) i “*TRASFERIMENTI ALLE FAMIGLIE E ALLE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE*” (4.709 e 4.705 milioni). La contrazione degli oneri è riconducibile all’andamento della parte corrente (4.583 e 4.587 milioni; -32,1 e -25,9 per cento). La variazione negativa è sostanzialmente legata al venir meno degli oneri a favore dei contribuenti a basso reddito, pari nell’esercizio precedente a 1.900 milioni.

All’interno della voce famiglie cedono del 10,2 per cento gli oneri per pensioni ed assegni di guerra (pari a 909 milioni).

Nell’ambito delle “*ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE*” i flussi maggiori riguardano la CEI (da 991 a 1.003 milioni), gli istituti di patronato ed assistenza (376 milioni) ed il finanziamento dei partiti politici (291 milioni).

Fra i restanti oneri figurano, fra l’altro, il rimborso delle spese di assistenza sanitaria all’estero (143 e 147 milioni; +33,6 e +42,7); le spese per i servizi d’accoglienza in favore di stranieri (148 e 140 milioni); indennizzi ai soggetti danneggiati da complicanze a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati (202 e 155 milioni; +48,5 e +15,3 per cento); il risarcimento di errori giudiziari (passato da 29 a 34 milioni); le risorse destinate alla “social card” (170 e 168 milioni).

Anche i corrispondenti trasferimenti in conto capitale – peraltro di ridotte dimensioni finanziarie (126 e 118 milioni) – fanno registrare una negativa, seppure più contenuta, variazione (-17,10 e -13,2 per cento).

Gli oneri in parola si riferiscono, prevalentemente a contributi ed interventi per il patrimonio culturale non statale.

3.7.1.3. In declino, dopo un biennio di forte crescita, risultano i “TRASFERIMENTI ALLE IMPRESE” (15.633 e 14.349 milioni). La caduta riguarda, soprattutto, i pagamenti (-12 per cento), mentre il tasso di decremento degli impegni si aggira sul 3,5 per cento.

La diminuzione si mostra più accentuata nella parte corrente (5.157 e 4.781 milioni), con indici negativi dell'11,2 e del 14,7 per cento.

In particolare, si flette l'aggregato “CONTRIBUTI AI PRODOTTI ED ALLA PRODUZIONE” (4.777 e 4.362 milioni; -12,5 e -18 per cento), sostenuto nel precedente esercizio da specifiche misure espansive.

La gran parte della voce residuale (343 e 388 milioni; -1,2 e +35,7 per cento) è assorbita dai mutui nel settore marittimo (110 milioni) e dai servizi ferroviari in concessione (93 milioni per competenza e cassa contro i 170 e 180 milioni dell'esercizio precedente).

Ne risentono, soprattutto, i flussi riguardanti le Ferrovie dello Stato S.p.A. (scesi da 2.622 a 2.299 milioni sulla competenza e da 3.099 a 1.951 sulla cassa). Crescono, invece, nettamente i pagamenti in favore delle Poste italiane S.p.A. per lo svolgimento di obblighi di servizio universale nel settore dei recapiti postali (da 35 a 676 milioni), mentre i rispettivi impegni passano da 452 a 350 milioni.

Lievitano sulla competenza le somme destinate all'ENAV (da 46 a 172 milioni), cui non corrisponde peraltro alcuna erogazione; una forte ascesa denotano i trasferimenti al Fondo del settore marittimo (da 31 a 116 milioni). Un ritmo espansivo mostrano anche i contributi alle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale (da 127 a 154 milioni e da 90 a 115 milioni). Minori risorse risultano destinate alle scuole private elementari e medie (520 e 514 milioni), mentre pressoché stabili si mantengono i contributi alle università non statali (107 e 112 milioni).

Un profilo diversificato si registra sul versante del conto capitale (10.476 e 9.568 milioni, +1 e -10,6 per cento). Di conseguenza tale aggregato torna a superare, sia pure di poco, i due terzi della spesa dell'intera categoria. Esso nella parte relativa alle imprese private (6.428 e

5.472 milioni) ricomprende una variegata serie di interventi, per cui sarebbe necessaria una più trasparente rappresentazione degli oneri.

La caduta dell'aggregato viene frenata dalla cospicua espansione degli interventi agevolati per il settore aeronautico (da 203 a 1.271 e da 212 a 1.197 milioni).

Vengono così in parte riassorbiti l'ulteriore calo delle assegnazioni al fondo per gli interventi agevolati alle imprese (452 e 434 milioni; -26,8 e -56,8 per cento), i minori crediti di imposta per interventi occupazionali (da 867 a 716 milioni) e il minor apporto al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (220 e 192 milioni; -58,7 e -50,2 per cento).

Figurano, inoltre, nell'aggregato in parola i crediti di imposta per la rottamazione (441 milioni), le assegnazioni al Fondo per la competitività e lo sviluppo (211 e 272 milioni), nonché 300 milioni di soli impegni per il reintegro dell'anticipazione di Tesoreria concessa in favore di Alitalia S.p.A..

Segnano, d'altra parte, un drastico decremento i “*TRASFERIMENTI ALLE IMPRESE PUBBLICHE*” (3.982 e 4.057 milioni; -19,9 e -26,5 per cento) sospinti nel precedente esercizio dalle risorse assegnate alle Ferrovie dello Stato S.p.A., per le quali si evidenzia una contrazione, nel 2008, dei contributi in conto impianti (da 3.489 a 1.748 e da 3.732 a 1.729 milioni), in parte compensata dai maggiori contributi per la realizzazione delle linee AV/AC (da 600 a 1.500 e da 520 a 1.302 milioni).

Al profilo gestionale discendente concorre anche il drastico calo delle assegnazioni al Fondo per la competitività e lo sviluppo (269 e 29 milioni; -59,1 e -91,2 per cento).

Rientrano nell'aggregato l'ammortamento dei mutui relativi al potenziamento, rinnovo e sviluppo dei servizi delle Poste Italiane S.p.A., nonché interventi per lo sviluppo delle unità navali della classe FREMM (155 e 99 milioni).

3.7.1.4. Anche i “*TRASFERIMENTI ALL'ESTERO*” – per i quali si era verificata nel 2007 una vera impennata connessa a congiunturali interventi espansivi – mostrano un andamento cedente (2.367 e 2.795 milioni), con un tasso negativo maggiore per gli impegni (-35,1 per cento) rispetto ai pagamenti (-8 per cento).

L'andamento declinante del comparto è segnato dalla parte corrente (1.938 e 1.880 milioni), che registra una flessione di circa un quarto sia degli impegni (-26,3 per cento) che dei pagamenti (-24,7 per cento).

Si azzerano, in tale contesto, i contributi al Fondo lotta AIDS, tubercolosi e malaria (390 milioni nel precedente esercizio), cosicché i contributi volontari ad organizzazioni internazionali passano da 555 a 347 milioni in termini di impegni e da 550 a 321 milioni sulla cassa. Si flettono, inoltre i contributi obbligatori ad organismi internazionali sul principale capitolo di spesa a tale scopo istituito (da 409 a 366 milioni). D'altra parte, il complesso della spesa su altri tre capitoli sempre destinati a contributi obbligatori ad organismi internazionali passa da 87 a 102 e da 75 a 104 milioni.

Pressochè stabili risultano i pagamenti relativi agli accordi ACP (366 milioni) a fronte di un calo dei corrispondenti impegni (da 420 a 346 milioni).

Un lieve aumento evidenziano le spese per gli accordi internazionali della Difesa (da 134 a 139 milioni).

In controtendenza con l'andamento generale dell'aggregato, crescono ad un ritmo sostenuto i finanziamenti a titolo gratuito per aiuti ai Paesi in via di sviluppo (209 e 149 milioni; +43 e +19,2 per cento).

Divaricata risulta, invece, l'evoluzione del conto capitale (430 e 915 milioni), che al calo del 57,7 per cento degli impegni affianca uno sviluppo dei pagamenti in misura del 74,1 per cento.

La voce più significativa di spesa — che orienta lo stesso andamento del comparto — è costituita dagli oneri derivanti dalla partecipazioni a banche, fondi ed organismi internazionali (193 e 678 milioni). Figurano, inoltre, nell'aggregato assegnazioni a CERN-AIEA (99 e 101 milioni), EUMETSAT (24 milioni), la cancellazione del debito dei paesi poveri (40 milioni) ed interventi legati al trattato di pace (26 e 25 milioni).

3.7.1.5. Un esito significativamente diverso rispetto all'esercizio precedente registrano gli "ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE" (10.106 e 10.275 milioni), per i quali coesistono una riduzione degli impegni (-32,7 per cento) e un più che raddoppiato importo dei pagamenti (+114,2 per cento).

Nella serie netta (6.656 e 4.149 milioni) il divario è ancora più forte (-44,4 per cento e +140,7 per cento)

Il profilo gestionale "lordo" riflette l'andamento dei tre aggregati che compongono la categoria.

I “*TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE*” si dimezzano sul lato degli impegni (da 5.269 a 2.573 milioni) mentre si incrementano dell’11 per cento sul versante dei pagamenti (da 3.530 a 3.917 milioni). La forte evoluzione di questo comparto era stata determinata, nel 2007, dalle assegnazioni di competenza alle Regioni per disavanzi sanitari nel periodo 2001-2005 (3.000 milioni). Relativamente alla posta in esame, azzerata quanto agli impegni, si riscontrano pagamenti su più capitoli, a titolo di regolazioni debitorie, per 1.449 milioni (709 nel 2007). Inoltre, risultano assegnati alla Presidenza del Consiglio contributi per l’ammortamento di mutui contratti dalle Regioni a seguito di eventi calamitosi (853 e 857 milioni), nonché risorse per le ricorrenti emergenze naturali (629 e 490 milioni).

Altri 535 milioni di impegni e pagamenti si riferiscono al Fondo per gli investimenti di pertinenza del Dipartimento della Protezione civile. Sempre alla Presidenza del Consiglio risultano assegnate somme per gli investimenti in materia di sport (179 milioni). Una nuova spesa è poi costituita dagli importi destinati all’azienda universitaria policlinico Umberto I per l’estinzione di debiti pregressi (250 milioni).

Una divaricazione gestionale più marcata riguarda i “*TRASFERIMENTI ALLE IMPRESE*”, che espongono contestualmente un decremento di oltre un terzo sulla competenza (da 5.867 a 3.810 milioni) e una eccezionale impennata sulla cassa (da 226 a 5.188 milioni).

Questo esito è sostanzialmente legato alla gestione dei rimborsi IVA-auto, che scendono da 5.700 a 3.450 milioni sulla competenza, ma si elevano da 28 a 4.796 milioni sulla cassa.

Nella restante quota di spesa figurano, fra l’altro, conferimenti al fondo gestito dalla SIMEST S.p.A. destinato ad interventi di sostegno finanziario alla internazionalizzazione del sistema produttivo (121 e 181 milioni); interventi connessi al grande evento relativo alla Presidenza italiana del G8 (147 e 36 milioni); la prosecuzione degli interventi volti alla ricostruzione nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dai noti eventi sismici (69 e 81 milioni).

Nella voce residuale “*ALTRI TRASFERIMENTI*”, infine, si affiancano il contenimento degli impegni (da 3.871 a 3.723 milioni; -3,8 per cento) e lo sviluppo dei pagamenti (da 1.043 a 1.169 milioni; +12,1 per cento).

All’interno della competenza sono ricompresi, peraltro, 2.096 milioni (2.405 nel 2007) accantonati sotto forma di residui di stanziamento su tre capitoli, qualificati come Fondo da ripartire per le aree sotto utilizzate. Nello stesso aggregato figurano poi assegnazioni al Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione di opere strategiche di captazione e adduzione di risorse idriche (1.160 e 691 milioni), nonché al Fondo per la concessione di contributi relativi